



IL SANT'ANNA

SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Pentecoste
19 Maggio 2024, n. 78
Anno III, n. 181

La bonaccia trasforma perfino il mare in una palude

don Jacopo

Vieni aliseo di Dio: cambia l'aria (At. 2,1-11)

Bonaccia è parola antica, vi si fondono due vocaboli: *bonus* dal latino e *malakia* dal greco. Bonaccia non indica una presenza ma un'assenza, non è il nome di un venticello leggero leggero, bonaccia vuol dire che il vento è assente, il posto del vento è vuoto. In mare la bonaccia non è un momento di festa, anzi.

La bonaccia è ingannevole, fa pensare a qualcosa di buono ma è una sciagura, non è buona: è come un sorriso falso. Bonaccia vuol dire che il viaggio è interrotto, che la meta è più lontana, tutto è fermo, immobile.

Eppure alcuni la desiderano, la ricercano, la auspicano la bonaccia, ne sono appassionati cultori: «nessuna nuova, buona nuova», dicono alcuni con insistenza e convinzione. È una cosa buona che non ci sia nessun cambiamento, dicono, nessuna novità, ripetono: «nessuna nuova, buona nuova».

La bonaccia sembra allora desiderabile. Per questo potremmo correre il rischio di impegnarci in uno slalom paradossale cercando di evitare il vento per stare

fermi, perché l'immobilismo ha pur sempre un suo fascino, stare fermi è rassicurante

Nella società, nella chiesa, nella politica vi sono alcuni che vanno in giro a chiudere tutte le finestre, a murare tutti gli spiragli: non sia mai che entri un poco di vento, non sia mai che cambi l'aria, sono i cultori della bonaccia. Costoro sigillano tutte le aperture, serrano tutte le porte spalancate - a volte le sbattono - per paura che qualche zefiro imperitante turbi il loro immobilismo, scompigli le loro parrucche: abbiamo sempre fatto così, non ci spostiamo da qui.

Ogni spiffero è sospetto, è un fastidio. I cultori della bonaccia temono il vento che potrebbe entrare nelle stanze e buttare per aria le carte, il vento potrebbe rimuovere la polvere accumulata con tanto zelo da tempo immemorabile.

I cultori della bonaccia sono molto affezionati alla polvere, non la toccano, non la rimuovono anzi, la difendono: si sentono a casa negli ambienti chiusi, che puzzano di chiuso e di polvere come

musei trascurati. Chiudere, chiudere per fare bonaccia: fermi tutti o al massimo allo stesso passo di marcia, muoversi per stare fermi come burattini.

Nessuno spazio per l'aria fresca, per il vento che scompiglia, per gli scapigliati poi non ne parliamo: sono invisibili. Nessuna testa calda all'orizzonte, nessuno spazio allo sciroccato che si agita per qualche sogno, che si dimena per qualche desiderio, per qualche profezia, per qualche amore, per qualche speranza, per un poco di giustizia e di verità: tutto fermo, tutto secondo copione, nulla si muove, nessun segno di vita. È la bonaccia dello spirito, è l'assenza dello spirito, è la morte, siamo spirati, siamo senza spirito, siamo spiaggiati, arenati, posteggiati: «ho trovato posteggio - non sai che fatica - ora non mi sposterò mai più, difendo questo posteggio con le armi».

Vi sono alcuni negli ambienti di chiesa che sono veri e propri cultori della bonaccia, dell'assenza di vento, dell'assenza di Spirito. Eppure oggi nel giorno della Pentecoste, nel giorno del-

lo Spirito, il giorno dell'impetuoso e gagliardo vento di Dio, oggi ascoltiamo l'elogio del vento, anzi di un vento forte e gagliardo e affermiamo insieme che questo vento che butta per aria tutto è «parola di Dio».

Questo vento potente fa nascere la chiesa, la comunità di coloro che alzano le vele al vento dello spirito e puntano al largo, escono dal posteggio, spiegano le vele e pensano che la bonaccia sia come una condanna a morte. Questo vento gagliardo e potente, lo Spirito di Dio, che non bada ai confini geografici e linguistici, che travalica ogni confine, che supera ogni differenza, deve essere una vera e propria sciagura per i cultori della bonaccia. Eppure è agli Atti la Parola di Dio e parla chiaro, non serve commento, eccola qui: «Stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo

un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempi tutta la casa dove stavano.

Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei?»

E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamiti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». Altro che bonaccia.

«Il nostro ideale non deve essere la bonaccia che trasforma perfino il mare in una palude, e non dovrà essere neanche l'uragano, ma il grande, potente aliseo, un gigante colmo di gioia, frescura e vita: un eterno e continuo rinnovamento dell'aria», scrive un autore innamorato del mare.

Vieni santo Spirito, entra nelle stanze della chiesa, soffia forte, porta via la polvere, spalanca le finestre, fai entrare la luce e l'aria fresca. Insegnaci a parlare la lingua dell'umano, lingua sempre nuova. Insegnaci a riconoscere i confini dell'umano, gli unici confini da difendere.

Insegnaci ad aprire le porte, le finestre, i cuori. Vieni gagliardo Santo Spirito, vento di Dio, aliseo di Dio: cambia l'aria, qui si soffoca, non ne possiamo più della puzza di chiuso e di polvere.

E non solo nella chiesa.

L'Europa che c'è

E la Chiesa che verrà

don Aurelio

La Francia vive emblematicamente la sua crisi di fede e di umanesimo: è la prima nazione al mondo a inserire il diritto all'interruzione volontaria di gravidanza nella propria Costituzione. Il Parlamento Europeo in una risoluzione non vincolante ha approvato che l'aborto sia inserito nella carta dei diritti fondamentali. Chiediamoci, francamente: ma è un diritto sopprimere una vita? E' un diritto impedire ad un destino di esistere? Il Dicastero della dottrina della fede in Dignitas infinita (2 aprile 2024)

afferma che «l'aborto procurato è uccisione deliberata e diretta di un essere umano».

Questo documento del Dicastero per la Dottrina della fede, fa memoria del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e riafferma «l'imprescindibilità» del concetto di dignità della persona umana all'interno della antropologia cristiana.

Purtroppo in Francia non si parla con altrettanto entusiasmo di misure che sostengano chi de-

sidera essere genitore e così in nome della libertà la Costituzione francese introduce solennemente una nuova discriminazione nei confronti dei destini fragili come quelli dei bambini che devono nascere i quali hanno la stessa vulnerabilità dei malati, degli individui in coma, degli anziani. Sono solo alcune delle evidenti e «gravi violazioni della dignità umana» (Cfr. IV cap. Dignitas Infinita) sulle quali l'Occidente sembra chiudere gli occhi per non vedere la realtà.

L'Europa ex cristiana è diventata una delle aree geografiche più indifferenti al tema religioso: l'immagine della Cattedrale di Notre Dame che brucia è una raffigurazione plastica del tramonto cristiano sulla civiltà occidentale. Succede più o meno lo stesso con le chiese parrocchiali in Europa e in Occidente, trasformate in supermercati o che cambiano destinazione d'uso o culto religioso. Papa Francesco ha detto: «Non siamo più in una regione di cristianità, serve un cambio di mentalità della chiesa».

Papa Benedetto XVI parlava espressamente di «dittatura del relativismo e di apostasia dell'Europa» che esclude Dio dallo spazio pubblico. La nostra parrocchia - invece - è in controtendenza e controcorrente, poiché è riuscita a realizzare nel 2016 un nuovo complesso parrocchiale in una città preoccupata soltanto di «rapallizzare». Costruire una chiesa nuova in una cittadina attenta unicamente all'aspetto finanziario del commercio e della costruzione, è stata una vera opera del Signore, un miracolo in «direzione ostinata e contraria».

Per decenni gli amministratori della nostra cittadina si sono dimostrati indifferenti rispetto alle problematiche dell'urbanistica, indifferenti nei confronti della necessità di spazi per l'aggregazione sociale, sordi - anche se devotissimi - alle esigenze e ai diritti della dignità della persona umana (cfr. anche in questo caso: «Dignitas infinita»). Si dice che da qualche parte ci sia il «Golfo dei nesci», degli insipidi ma forse è una leggenda, comunque l'Europa era flaccen-

tis, cioè fiacca, già al tempo di san Colombano (VI secolo) così come lo è oggi: c'è poco Spirito in giro, poca anima. Il compito dei credenti verso l'Europa viene così indicato da Papa Francesco nel discorso del 28 ottobre del 2017, facendo riferimento alla «lettera a Diogneto»: i cristiani sono l'anima, restituiscono l'anima, tengono viva l'anima che altrimenti si perde.

Non dobbiamo commettere l'errore di pensare che il cristianesimo sia in estinzione: sta migrando, è vivo, è vivace e denso di futuro in Africa ed in Asia ed in India. Qui no. Che vogliamo fare? La trasformazione della chiesa non si può subire, ma deve essere plasmata con serenità e fiducia. Manteniamo le tradizioni per noi preziose, se non sono vive reinventiamo, riorganizziamo in modo creativo.

Dobbiamo tuttavia chiederci se c'è ancora la passione necessaria per il Vangelo e l'energia per plasmare il mondo. Se c'è questa passione, le comunità diventeranno vive e cresceranno. Altrimenti moriranno.

Questo non vuol dire che tutto quello che viene dal passato è stato spazzatura, ma che ha fatto il suo tempo. In futuro ci interrogheremo di più su quali forme di fede vissuta testimonieremo e su come possiamo essere più impegnati nei nostri attuali contesti di vita quotidiana. Non ci sarà uniformità, ma esperienze diverse in contesti diversi. Nei tempi futuri che cosa servirà alla chiesa? Si può delineare una prospettiva real-utopistica della chiesa del futuro. Non si tratta di fantasticherie immaginarie o di visioni emozionali, ma secondo

il concetto di utopia concreta di Ernst Bloch oppure secondo il concetto di ideale storico, concreto e realistico di J. Maritain. È finita la chiesa di popolo e di massa (K. Rahner): la chiesa del futuro sarà una chiesa «in diaspora, in minoranza, di libera elezione». Sarà una chiesa che non si ritira nel ghetto accogliente e compiaciuto, non si chiude tra quattro mura.

Sarà una chiesa di laici e soprattutto di donne con specifiche capacità e carismi. I vescovi e i presbiteri abbandoneranno lo status di casta. Sarà una chiesa in cammino, caratterizzata dal superamento del clericalismo, dell'autoritarismo e della sacralizzazione del centralismo. Sarà più spirituale, più mistica e quindi con gli occhi aperti (J.B.Metz).



Gisbert Greshake
**CHIESA,
DOVE VAI?**
Guardare al futuro
in prospettiva real-utopistica



La Chiesa cattolica sta attraversando una fase di radicale indebolimento e di ricostruzione. Salvare il salvabile? Aggrapparsi al passato? Vivere nella nostalgia e nella rassegnazione? Greshake chiede, invece, di ricominciare da capo, attuando un rinnovamento più profondo, radicale, sostanziale.



Catechismo

SABATO 18 MAGGIO Genitori di tutte le Medie in Auditorium: incontro conclusivo con don Jacopo alle 18.00. Per le ragazze e i ragazzi alle ore 18.00 c'è il catechismo e per tutti alle 19.00 la Messa. Al termine della Messa le cresimande e i cresimandi si fermano in chiesa per preparare la celebrazione.

Sacerdote novello

Chiavari, Cattedrale di N.S. dell'Orto, **Domenica 19 Maggio**, solennità di Pentecoste, ore 15.30, **ordinazione presbiterale di don Francesco Basso**, del seminario diocesano. Presiede il Vescovo, mons. Giampio Devasini.

Venerdì 24 Maggio

Le bambine e i bambini della Prima Comunione si trovano in chiesa alle ore 19.00 per un momento di preghiera e per preparare la celebrazione. Dalle ore 19.30 don Aurelio e don Jacopo sono disponibili per le Confessioni di genitori, madrine, padrini.

Sabato 25 Maggio

Ore 10.30 celebrazione della Prima Comunione

Domenica 26 Maggio

Ore 15.00, celebrazione della Cresima

Comunioni e Cresime: raccolta di carità

In occasione della celebrazione dei sacramenti si fa festa, evviva! La nostra parrocchia non chiede nulla, non vi è chiesto nessun contributo. **Vogliamo però compiere un gesto concreto di solidarietà per chi è in difficoltà.** Vi informeremo sulle modalità, ma quest'anno per le Comunioni e le Cresime raccogliamo offerte per l'**Associazione Italiana per la lotta al Neuroblastoma ONLUS**, nel **Gaslini di Genova**, nata nel 1993 su iniziativa di alcuni genitori direttamente coinvolti e di oncologi pediatrici. Iniziamo da ora a mettere da parte la nostra offerta ... insieme possiamo fare molto. Tutto quello che raccoglieremo in occasione della Cresime e delle Comunioni, sarà devoluto al Gaslini, per la ricerca contro il Neuroblastoma e i Tumori Solidi pediatrici.

Maggio Mese Mariano

Rosario alle ore 21 - Domenica 26 Maggio, C.A.S.A. in via Tre Scalini.

Cambiamento di data: alla conclusione del Mese di Maria sarà il **2 Giugno** a Montallegro alle ore 20.45



CRONACHE DI COMUNITÀ

Tantissima gente al confronto tra i cinque candidati a Sindaco della nostra città, organizzato dalle ragazze e dai ragazzi di Nassa-Rapallo nel salone parrocchiale di sant'Anna.

IL SANT'ANNA SETTIMANALE DELLA COMUNITÀ

Per sostenere la parrocchia
Credite Agricole - IBAN: IT55G0623032113000030374671

don Jacopo, Parroco | Cell. 338.1976184
devecchi.jacopo@gmail.com

don Aurelio, Emerito | Cell. 338.4403029
aurelio.arzeno@gmail.com